

QUOTAZIONI IN DISCESA**COMMODITY,
UNA SPERANZA
DALLA FAO**di **Marcello Minenna**

Dopo mesi di aumenti ininterrotti dei prezzi dei beni alimentari di base, ci sono buone notizie. A luglio l'indice benchmark della Food and Agriculture Organization (FAO, Food Price Index FPI), che tiene traccia dei prezzi sui principali mercati mondiali, ha ceduto il 13%, dopo alcuni mesi

intorno ai valori massimi raggiunti a marzo. Il balzo dei prezzi che aveva fatto temere l'insacco di una grave crisi alimentare globale con la deflagrazione del conflitto russo-ucraino pare riassorbito in fretta. I prezzi restano ovviamente vicini ai picchi delle pesanti crisi del passato. Ma ci sono motivi per ritenere che il peggio sia alle spalle.

SCAMBI COMMERCIALI IN RIPRESA**COMMODITY, UNA SPERANZA DALLA FAO**

Considerando anche che l'accordo tra Russia, Turchia ed Ucraina sotto l'egida delle Nazioni Unite che consente il transito marittimo dei carichi di grano è finalmente operativo. Per quanto riguarda gli oli vegetali, hanno sperimentato il maggior calo gli oli di palma, soia, colza e girasole. I prezzi internazionali dell'olio di palma, soia e colza sono diminuiti principalmente per via della domanda globale debole e delle prospettive di ampie disponibilità dall'Indonesia, il principale esportatore mondiale. Nel caso dell'olio di girasole, i prezzi internazionali sono diminuiti nonostante le continue incertezze logistiche nel Mar Nero. Sul mercato internazionale dei cereali, grazie ad uno sforzo internazionale congiunto per sbloccare i principali porti ucraini del Mar Nero, i prezzi del grano sono diminuiti a luglio quasi del 20%. A metà agosto già 12 navi erano partite dai porti ucraini. Rispetto a valutazioni pessimistiche di qualche mese fa

che calcavano la mano sull'impatto globale del conflitto, la Fao vede una sostanziale tenuta degli stock di riserva dei principali cereali. Si prevedono modeste contrazioni per gli stock di grani duri e riso, mentre le riserve di grano dovrebbero rimanere grosso modo costanti. Gli effetti della guerra appaiono in tutta la gravità se guardiamo all'ammontare di cereali scambiati sui mercati internazionali. Il commercio mondiale di cereali nel 2022/23 si attesta a 468 milioni di tonnellate, in diminuzione di 11,4 milioni di tonnellate (-2,4%) rispetto ai volumi del 2021/22. Gran parte del declino si concentra - non sorprendentemente - sui grani duri ucraini (mais e orzo, barre blu), mentre le quantità movimentate di riso sono inalterate a 53,4 milioni di tonnellate, barre rosse). Le restrizioni alle esportazioni hanno peggiorato la situazione. Secondo dati raccolti dalla Banca Mondiale e dal Global Trade Alert (un sistema di monitoraggio indipendente delle politi-

che commerciali degli Stati), da gennaio a giugno sono state annunciate/attuate 74 misure di limitazione dell'export di beni alimentari; 2 su 3 sono divieti totali di esportazione, il resto requisiti di licenza o quote di esportazione. La Banca Mondiale ha stimato che le misure su riso, grano e olio di soia hanno portato ad incrementi dei prezzi stimati rispettivamente al 12,3%, 8,9% e 14%. I recenti sviluppi sui mercati agroalimentari fanno ben sperare in una rapida risoluzione dell'attuale stato di crisi. Il calo dei prezzi di queste commodities dovrebbe sommarsi a quello dei metalli e del petrolio, contribuendo ad una riduzione delle pressioni inflazionistiche su scala globale. Tuttavia, politiche commerciali non collaborative persistenti nel tempo potrebbero vanificare questa schiarita inattesa.

*Direttore generale dell'agenzia
delle Accise, Dogane e Monopoli*

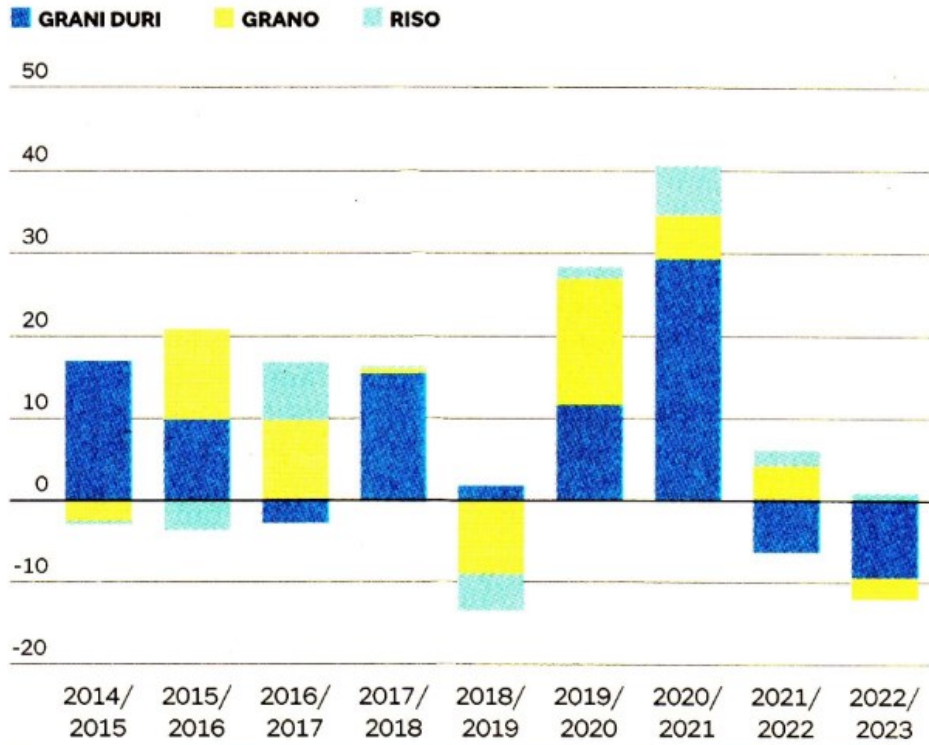
@MarcelloMinenna

Le opinioni espresse

sono strettamente personali

Il mercato delle materie prime alimentari

Cereali, variazione delle esportazioni globali. *In milioni di tonnellate*



Fonte: FAO